



D. PIETRO

SANTIÀ

DI ANNI 86

ISTITUTO SALESIANO BERNARDI SEMERIA
COLLE DON BOSCO (AT)

Colle don Bosco, 15 agosto 1989

Carissimi confratelli,
il giorno 29 luglio u.s., è tornato alla casa del Padre il nostro confratello

DON PIETRO SANTIÀ di anni 86.

Era sabato, giorno dedicato alla Madonna, di cui lui fu sempre particolarmente devoto.

Nell'ultimo mese la sua salute aveva avuto un calo, ma nulla faceva presagire una fine così rapida e improvvisa.

I funerali si svolsero qui, nel tempio di Don Bosco, e furono presieduti dal Sig. Ispettore, don Angelo Viganò, circondato da confratelli, parenti ai quali don Pietro rimase sempre molto affezionato e legato, e amici.

La salma fu poi trasferita, per desiderio dei congiunti, al paese natale e tumulata nella tomba di famiglia.

Don Pietro nasce a Saluggia (Vercelli) il 18 gennaio 1903, nono di tredici tra fratelli e sorelle.

A Penango trascorre tre anni nell'aspirantato salesiano e nel 1919 chiede ed ottiene di entrare in Noviziato. Professa il 15 ottobre 1920 e va a Valsalice per gli studi filosofici. Ivrea e Bagnolo lo vedono Tirocinante dal 1923 al 1926. Studia Teologia a Torino-Crocetta dal 1926 al 1930 e viene ordinato sacerdote a Torino il 6 luglio 1930.

Ritorna a Bagnolo, prima come Catechista poi come Economo dal 1930 al 1935. Passa poi a Penango come Catechista per quattro anni, dal 1935 al 1939. Nel 1939 i Superiori lo inviano come parroco a Derna, in Cirenaica, essendosi aperto per la Congregazione un impegno tra gli Italiani là residenti, con a capo il salesiano Mons. Giovanni Lucato. Lì don Pietro lavora con grande zelo in quel delicato periodo di guerra, ricco di sofferenze, di sacrifici e di pericoli, sino al forzato ritorno nel 1946. Va a Montalenghe come Consigliere scolastico e poi a Oulx come Direttore. L'obbedienza lo chiama poi a Torino-Valdocco, alla Segreteria Generale della Congregazione dal 1948 al 1972, e successivamente a Roma, dopo il trasferimento della Casa Generalizia.

Il suo contributo in questi anni è notevole, per la fatica, la precisione meticolosa e la pazienza richiesta dal lavoro nell'Archivio Generale. La compilazione dell'Elenco Generale (2 volumi ogni anno), senza i computer moderni e le memorie elettroniche, lo obbligano a continui solleciti, per i quali resterà famoso presso i segretari ispettoriali, non sempre né puntuali né precisi.

Il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, nel telegramma di condoglianze inviato alla comunità, ricordando questo suo servizio, così si esprime: « Ricordo con gratitudine prezioso servizio per la Congregazione Salesiana svolto da Don Pietro Santia con amore e sacrificio... invocando il premio eterno per il servo buono e fedele, e il dono di vocazioni generose come lui ».

Nel 1978 giunge al Colle, dove si dedica alle confessioni dei confratelli e giovani, dei pellegrini e devoti che frequentano il Santuario.

Si dedica anche al lavoro di segreteria e di aggiornamento-dati degli abbonati alla Rivista « Il Tempio di Don Bosco ».

Qui il Signore, quasi improvvisamente, lo chiama a sé.

Il Signor Ispettore, nell'omelia, tracciò un felice profilo di don Pietro, sottolineando alcuni tratti della sua personalità:

« Giungere al Colle lo ritiene un favore di don Bosco, a cui risponde con una pietà solida, puntuale, precisa nelle parole, attenta alla pronuncia, fedele alla tradizione: fino all'ultimo la comunità lo vedrà presente alle celebrazioni comunitarie, attento e partecipe...

La figura di don Santià, nella valutazione dei confratelli, è unanime: lo definiscono il "burbero benefico", per quella scorza ruvida che nascondeva un cuore generoso, per quel cipiglio severo, che velava la timidezza e la bontà...

- Carattere energico e volitivo, tutto d'un pezzo, con nel portamento e nella voce un'atteggiamento fiero e battagliero; eppure era delicato di coscienza fino allo scrupolo e di umile obbedienza: apprensivo e sensibile a ogni saluto, gesto, attenzione nei suoi riguardi.
- Fedele ai suoi impegni religiosi e sacerdotali; coerente e attento agli sviluppi della storia della Chiesa e della Congregazione, ebbe a soffrire non poco nell'adattamento alle novità del postconcilio, alcune delle quali gli sembravano un travisamento della fedeltà, promessa a suo tempo, sia da lui, sia dalla comunità.
- L'energia e la forza che metteva nel richiamare gli altri ai propri doveri e impegni, le rivolgeva con coerenza anche verso se stesso, senza mai dimenticare di essere ministro del perdono e della misericordia.
- Grande lavoratore, metteva tutto il suo tempo, la sua forza, la sua costanza, a servizio del Regno di Dio. Costretto dall'età e dalla salute intaccata a ridurre la propria attività, accettò la legge della croce e della sofferenza, con semplicità e confidenza nel Signore, che aveva servito...
- Portava un grande affetto a don Bosco e alla Congregazione: ricordava con venerazione i Rettori Maggiori don Pietro Ricaldone e don Renato Ziggjotti, con i quali aveva a lungo collaborato.

I suoi "fioretti" vivranno a lungo nella comunità, scolpiti dalla statura originale della sua personalità:

- il suo bastone, più che sostegno per l'anzianità, lo brandiva come un'arma, quella del profeta che vuole difendere la verità.
- Il suo passo, pesante, ma rapido e determinato, rivelava, anche in vecchiaia, l'atleta di cui parla San Paolo, che corre verso la meta.
- Il suo rimprovero, rivolto a chiunque, a suo giudizio, meritasse biasimo o richiamo, voleva essere non una mortificazione, ma una spinta al bene...

La sua vita non la si può misurare con il metro delle cose umane: aveva rinunciato all'avere, al potere, al godere, e lo ha fatto con coerenza. La chiave di lettura della sua vita, dei suoi 86 anni, è la persona di Gesù Cristo, principio e fine di tutto.

Don Santia ci lascia un dono sacerdotale: nella sua vita è sempre stato disponibile per il ministero delle confessioni, questo mezzo divino di purificazione e di ascesi. Ultimamente non riusciva a capacitarsi del degrado morale che ha intaccato la società e della diffusa superficialità nei penitenti, a suo avviso impreparati al perdono di Dio. Allora il suo richiamo appariva severo, mentre per lui voleva essere una medicina destinata a salvare ».

Tanto ancora si potrebbe dire di don Santia, e sarebbero tante le testimonianze dei confratelli che hanno lavorato con lui e ne hanno colto la originale personalità.

Noi lo affidiamo alla misericordia di Dio e alla preghiera di quanti lo hanno conosciuto. Il Signore mandi alla nostra Congregazione vocazioni numerose e buone, che prendano il suo posto per il bene dei giovani. Vogliate ricordare anche questa comunità del Colle.

Cordialmente

Don Aldo Barotto
Direttore

Dati per il necrologio:

P. Pietro SANTIÀ, † Colle Don Bosco, 29/7/1989, a 86 anni di età, 68 di professione, 59 di sacerdozio.